

Pamich e Morale
«europei» a Belgrado

A pagina 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due coniugi si uccidono
rovinati da un dissesto

A pagina 4

Una politica per la casa

LA DENUNCIA dell'aggravarsi della speculazione sugli affitti tende ormai a diventare larga e generale. L'azione dell'Unione nazionale inquilini, la campagna dei giornali di sinistra, la lotta in Parlamento del nostro partito e di alcuni deputati socialisti, la mobilitazione di molte organizzazioni dei sindacati unitari, l'iniziativa delle organizzazioni di partito non sono rimaste senza effetto.

Tuttavia, per combattere il male, le querimonie e le denunce, non bastano. Innanzitutto occorre ribadire che il fenomeno dell'aumento dei fitti non è un male inevitabile che s'accompagna alla espansione economica. L'ultimo trimestre dell'anno (ottobre-dicembre), è quello in cui cade la maggior parte delle scadenze dei contratti d'affitto. E' quindi alle porte una nuova offensiva delle società immobiliari e dei proprietari di case basata sull'immorale dilemma: o l'aumento o lo sfratto.

E' PER questo che il Partito comunista italiano ha presentato una proposta di legge per la regolamentazione dei fitti, in cui si propone che il canone di locazione per ogni singolo appartamento non debba superare il reddito lordo catastale rivalutato, che sia abolita la pratica del doppio contratto, e che siano istituite le commissioni per l'equo canone. Noi vogliamo con questo aprire in Parlamento l'esame del grave problema ed arrivare rapidamente a conclusioni concrete, davanti alle quali ciascuno sia costretto ad assumere le proprie responsabilità. Vogliamo affrontare le nostre tesi a quelle degli altri, senza posizioni preconcette.

Sia chiaro, però, sin d'ora, che per noi l'esigenza sociale irrinunciabile oggi è quella di «regolamentare i fitti», di fornire all'inquilino i mezzi per difendersi dalla speculazione, e non solo quella di nuove e più forti imposizioni fiscali per «colpire coloro che speculativamente intendono acquisire plusvalori» sui fitti (La Malfa). Se il governo di centro-sinistra pensa di risolvere il problema solo con la proposta impositiva unica dell'8 per cento sulle rendite catastali rivalutate in luogo dell'attuale IGE (3,30 per cento), si sbaglia di grosso. A parte le persistenti evasioni (doppi contratti, eccetera), nell'attuale situazione di completa anarchia che distingue il mercato degli alloggi e data la crescente richiesta di case in affitto, il puro e semplice inasprimento fiscale si tradurrebbe in un ulteriore aumento dei fitti. Siamo quindi per una regolamentazione, e non per un nuovo blocco dei fitti.

Anzi, se si vuole che alla scadenza (1964) il blocco dei fitti finisca davvero, senza che due milioni di famiglie italiane attualmente a fitti bloccati (tra le più povere del paese e quasi tutti concentrate nelle grandi città, come ha riconosciuto l'indagine dell'Istat) siano di colpo buttate nel fuoco del libero mercato edilizio, se si desidera sinceramente evitare le gravissime conseguenze insite in tale prospettiva, occorre in tempo fissare una disciplina generale per tutte le locazioni. Contemporaneamente noi potremmo avanti la azione in Parlamento e nel paese per la soppressione del famigerato articolo 4 della legge sul rinnovo del blocco e quella per la sospensione immediata di tutti gli sfratti soprattutto per quelle zone — come Milano — dove l'ondata di sfratti ha assunto un andamento preoccupante: azione che in questi giorni sembra aver ottenuto un primo successo con l'adesione dei deputati socialisti milanesi e, quindi, del ministro della Giustizia, alla revisione dell'art. 4.

NATURALMENTE, così come il nostro partito ha ripetutamente affermato, la disciplina dei fitti potrà dispiegare interamente i suoi benefici effetti, senza provocare rallentamenti nel ritmo delle costruzioni, se verrà inserita in un contesto di decisioni volte a ridurre i costi delle aree e delle case e ad orientare gli investimenti verso l'edilizia popolare accessibile ai redditi più bassi, distogliendoli dall'edilizia di lusso alla cui espansione in questi anni hanno purtroppo largamente contribuito gli incentivi dello Stato (contributi ed esenzioni fiscali).

La legge sulle aree fabbricabili, che stabilisce l'imposta annuale e che conferisce ai Comuni nuovi poteri di esproprio; la nuova legge urbanistica imperniata sull'ordinamento regionale, che toglie alle forze della speculazione gli odierni incontrollati poteri di decisione sulla utilizzazione del suolo urbano; il ripudio dei piani settoriali di investimento ed il conseguente organico inserimento dei piani di edificazione nel quadro di una efficiente programmazione economica: questi sono — per riconoscimento pressoché generale — i tre cardini di una nuova politica edilizia.

Dal prevalere di tale politica, alla quale i comunisti da gran tempo hanno dato il maggiore impulso, dipenderà quindi la creazione di un ambiente economico nuovo in cui la regolamentazione dei fitti potrà efficacemente operare, nell'interesse della collettività.

Pancrazio De Pasquale

Togliatti ha lasciato la clinica

Il compagno Palmiro Togliatti ha lasciato ieri, poco prima di mezzogiorno, la clinica «Villa Gina» all'EUR. Vi era entrato nei giorni scorsi per sottoporsi ad una serie di controlli diagnostici preventivi. Le condizioni del segretario del nostro partito sono buone. La sua permanenza in clinica, come ha dichiarato il professor Spallone, è stata soltanto un «check end medico». Togliatti è stato, infatti, sottoposto ad accertamenti del tutto normali.

Milano: 100% nella sottoscrizione

Il compagno Coerutta, segretario della Federazione milanese, ha inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma: «Siamo lieti comunicarti che la federazione comunista milanese raggiunge in data odierna con forte anticipo rispetto l'anno scorso il 100 per cento della sottoscrizione pari 100 per cento. Continuiamo con slancio nostro la lotta per la sottoscrizione altri 25 milioni necessari completamente a nuova sede federazione».

Crescenti adesioni nel secondo giorno di sciopero dei metallurgici

Si estende la lotta operaia

Ferma anche la Olivetti



Allarme per i casi di tifo

I casi di tifo registrati in alcune città italiane cominciano ad assumere proporzioni preoccupanti: 110 a Velletri, 61 a Milano, 30 a Torino. La commissione Igiene e Sanità della Camera ha chiesto una relazione del governo e l'adozione di urgenti misure preventive, per evitare il propagarsi di infezioni epidemiche. La persistente siccità è indicata tra le cause del fenomeno.

(A pag. 3 il servizio)

Loi battuto perde il titolo



Duilio Loi è stato detronizzato ieri sera da Eddie Perkins che lo ha nettamente battuto ai punti. Al termine delle quindici riprese l'arbitro, il poliziotto parigino Verrieres, non ha avuto alcun dubbio del decretare la vittoria del negro che, così, il nuovo campione mondiale dei «welters» jr. Nella foto: Duilio Loi.

(A pag. 9 il servizio)

La seconda giornata dello sciopero di 72 ore effettuato dai metallurgici delle aziende private ha visto estendersi la partecipazione dei lavoratori. Così come in campo nazionale, a Milano la lotta è proseguita nella forma decisa dai sindacati: 4 ore di fermata nel pomeriggio, a tempo indeterminato anche nelle fabbriche dove sono in corso trattative. Alla FIAT il numero di operai scioperanti è salito dal 75 all'80%; contemporaneamente, i gruppi di impiegati partecipanti alla battaglia contrattuale si sono ingrossati, nonostante le persistenti pressioni ed intimidazioni (anche a domicilio) del monopolio, e la propaganda antisciopero UIL-SIDA.

In un comunicato, la UIL si associa alla FIAT (come la RAI-TV) nell'affermare che all'interno del monopolio lo sciopero sarebbe «fallito». (Ieri il quotidiano socialdemocratico ha addirittura scritto che gli operai sono disciplinatamente entrati al lavoro.)

La notizia che spicca nello sciopero di ieri è l'entrata in campo dei 20 mila lavoratori dell'Olivetti, che hanno aderito alla lotta all'80% dopo che giovedì la Commissione interna li aveva esortati dalla fermata di tre giorni, in presenza di trattative con la direzione. Nel corso delle discussioni svoltesi ieri notte coi rappresentanti dell'azienda, i delegati della FIOM hanno interrotto le trattative, ieri mattina il Sindacato unitario — da solo — ha chiamato le maestranze alla lotta.

Il successo alla Olivetti è altamente significativo: sia ad Ivrea che a Pozzuoli, la vasta discussione pregressuale, qui partecipano non solo tutte le organizzazioni di Partito ma le masse più vaste dei lavoratori. L'organo del PCUS elenca i documenti in cui si suddivide il documento e si sofferma in particolare sull'analisi della situazione internazionale, fatta dal documento, e sui compiti che ne derivano per il PCI.

«Analizzando i successi raggiunti dai paesi socialisti — scrive la Pravda — le tesi notano che la costruzione, nell'URSS, delle basi tecniche materiali del comunismo porterà all'aumento del contrattacco e che il primo paese socialista e domani comunista può dare al successo della lotta per la pace e al progresso verso il socialismo di tutta l'umanità.

«Il movimento comunista internazionale ha fissato le grandi linee e gli obiettivi generali della sua azione in alcuni documenti fondamentali. Nell'ambito della linea fissata da questi documenti, si afferma nelle tesi, occorre che ogni partito si muova in modo autonomo, adeguando le sue posizioni e la sua azione alle particolari condizioni del proprio paese».

Un primo netto riflesso dello stato di frizione esistente in seno alla DC, minacciata sempre più frequentemente da un massiccio «ritorno» dei franchi tiratori di destra, si è avuto ieri con un episodio piuttosto indicativo. Il deputato democristiano Armosino, che nei giorni scorsi alla Camera si era pronunciato contro la nazionalizzazione della elettricità, è stato sospeso per due mesi dal gruppo d.c. e deferito alla Direzione del partito per gli eventuali provvedimenti disciplinari.

Il caso «Armosino» è stato esaminato, nel corso di una lunga riunione, alla quale ha partecipato, per la Direzione d.c., l'on. Salizzoni.

Il provvedimento, si faceva notare ieri sera a Montecitorio, ha chiaro valore di «ammonizione» a quei deputati e senatori che, in questa ripresa parlamentare, hanno accentratamente il loro atteggiamento di resistenza alla linea del centro-sinistra, rafforzando le posizioni di Scelba e di Gonella e dando vigore alle manovre di alcuni ministri «dorotei».

Non è un mistero, infatti, che dall'interno della maggioranza si è chi di più agisce per indurre a un «chiarimento» ricattatorio con il PSI, chiedendo la fine dell'attuale esperimento di governo con l'anticipo delle elezioni al fine di bloccare anche la semplice presentazione delle leggi sugli impegni programmatici. La punizione al d.c. Armosino va considerata, in questo quadro, come una prova di forza della segreteria democristiana che intende spaventare i dissidenti, facendo anche balenare davanti a molti di essi la prospettiva di non essere ripresentati nelle liste elettorali.

Nello stesso quadro può essere considerato anche l'invito del direttivo dc ai deputati democristiani a contenere le loro interpellanze e interrogazioni, dato il poco tempo ancora a disposizione dell'assemblea. Anche questa iniziativa del direttivo dc, com'è chiaro, ha un certo sapore intimidatorio nei confronti del gruppo insistentemente presentato dagli «amici della crisi» in contrapposizione al governo e alla segreteria del partito.

LA SCUOLA DELL'OBBLIGO La presa di posizione di Gui sulla scuola dell'obbligo, con il conseguente «no» clamoroso agli alleati nella maggioranza, è stato ieri al centro dell'attenzione negli ambienti politici. Il gesto di Gui, da parte socialista è stato in un primo momento presentato come una «sortita», provocatoria di crisi, dei «dorotei». Si è ricordato che le trattative già in corso fra d.c. e alleati (e che, a parere dei socialisti, erano giunte «a buon punto») sono state interrotte bruscamente, senza spiegazioni. L'on. Scaglia che trattava per i d.c. giunse fino a disertare una ultima riunione dalla quale poteva scaturire un accordo, lasciando in asso, dopo inutile trattative, gli altri rappresentanti della maggioranza.

Per far fronte alla critica di

La «Pravda» sulle Tesi

Conclusa la visita in URSS di una delegazione del PSI

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. La Pravda pubblica stamane con rilievo la notizia della pubblicazione delle Tesi del PCI per il suo X Congresso e un riassunto del loro contenuto. «Comincia così — scrive la Pravda — la vasta discussione pregressuale, qui partecipano non solo tutte le organizzazioni di Partito ma le masse più vaste dei lavoratori. L'organo del PCUS elenca i documenti in cui si suddivide il documento e si sofferma in particolare sull'analisi della situazione internazionale, fatta dal documento, e sui compiti che ne derivano per il PCI.

«Analizzando i successi raggiunti dai paesi socialisti — scrive la Pravda — le tesi notano che la costruzione, nell'URSS, delle basi tecniche materiali del comunismo porterà all'aumento del contrattacco e che il primo paese socialista e domani comunista può dare al successo della lotta per la pace e al progresso verso il socialismo di tutta l'umanità.

Un primo netto riflesso dello stato di frizione esistente in seno alla DC, minacciata sempre più frequentemente da un massiccio «ritorno» dei franchi tiratori di destra, si è avuto ieri con un episodio piuttosto indicativo. Il deputato democristiano Armosino, che nei giorni scorsi alla Camera si era pronunciato contro la nazionalizzazione della elettricità, è stato sospeso per due mesi dal gruppo d.c. e deferito alla Direzione del partito per gli eventuali provvedimenti disciplinari.

Il caso «Armosino» è stato esaminato, nel corso di una lunga riunione, alla quale ha partecipato, per la Direzione d.c., l'on. Salizzoni.

Il provvedimento, si faceva notare ieri sera a Montecitorio, ha chiaro valore di «ammonizione» a quei deputati e senatori che, in questa ripresa parlamentare, hanno accentratamente il loro atteggiamento di resistenza alla linea del centro-sinistra, rafforzando le posizioni di Scelba e di Gonella e dando vigore alle manovre di alcuni ministri «dorotei».

Non è un mistero, infatti, che dall'interno della maggioranza si è chi di più agisce per indurre a un «chiarimento» ricattatorio con il PSI, chiedendo la fine dell'attuale esperimento di governo con l'anticipo delle elezioni al fine di bloccare anche la semplice presentazione delle leggi sugli impegni programmatici. La punizione al d.c. Armosino va considerata, in questo quadro, come una prova di forza della segreteria democristiana che intende spaventare i dissidenti, facendo anche balenare davanti a molti di essi la prospettiva di non essere ripresentati nelle liste elettorali.

Nello stesso quadro può essere considerato anche l'invito del direttivo dc ai deputati democristiani a contenere le loro interpellanze e interrogazioni, dato il poco tempo ancora a disposizione dell'assemblea. Anche questa iniziativa del direttivo dc, com'è chiaro, ha un certo sapore intimidatorio nei confronti del gruppo insistentemente presentato dagli «amici della crisi» in contrapposizione al governo e alla segreteria del partito.

LA SCUOLA DELL'OBBLIGO La presa di posizione di Gui sulla scuola dell'obbligo, con il conseguente «no» clamoroso agli alleati nella maggioranza, è stato ieri al centro dell'attenzione negli ambienti politici. Il gesto di Gui, da parte socialista è stato in un primo momento presentato come una «sortita», provocatoria di crisi, dei «dorotei». Si è ricordato che le trattative già in corso fra d.c. e alleati (e che, a parere dei socialisti, erano giunte «a buon punto») sono state interrotte bruscamente, senza spiegazioni. L'on. Scaglia che trattava per i d.c. giunse fino a disertare una ultima riunione dalla quale poteva scaturire un accordo, lasciando in asso, dopo inutile trattative, gli altri rappresentanti della maggioranza.

Per far fronte alla critica di

La «Pravda» sulle Tesi

Conclusa la visita in URSS di una delegazione del PSI

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. La Pravda pubblica stamane con rilievo la notizia della pubblicazione delle Tesi del PCI per il suo X Congresso e un riassunto del loro contenuto. «Comincia così — scrive la Pravda — la vasta discussione pregressuale, qui partecipano non solo tutte le organizzazioni di Partito ma le masse più vaste dei lavoratori. L'organo del PCUS elenca i documenti in cui si suddivide il documento e si sofferma in particolare sull'analisi della situazione internazionale, fatta dal documento, e sui compiti che ne derivano per il PCI.

Un primo netto riflesso dello stato di frizione esistente in seno alla DC, minacciata sempre più frequentemente da un massiccio «ritorno» dei franchi tiratori di destra, si è avuto ieri con un episodio piuttosto indicativo. Il deputato democristiano Armosino, che nei giorni scorsi alla Camera si era pronunciato contro la nazionalizzazione della elettricità, è stato sospeso per due mesi dal gruppo d.c. e deferito alla Direzione del partito per gli eventuali provvedimenti disciplinari.

Il caso «Armosino» è stato esaminato, nel corso di una lunga riunione, alla quale ha partecipato, per la Direzione d.c., l'on. Salizzoni.

Il provvedimento, si faceva notare ieri sera a Montecitorio, ha chiaro valore di «ammonizione» a quei deputati e senatori che, in questa ripresa parlamentare, hanno accentratamente il loro atteggiamento di resistenza alla linea del centro-sinistra, rafforzando le posizioni di Scelba e di Gonella e dando vigore alle manovre di alcuni ministri «dorotei».

Non è un mistero, infatti, che dall'interno della maggioranza si è chi di più agisce per indurre a un «chiarimento» ricattatorio con il PSI, chiedendo la fine dell'attuale esperimento di governo con l'anticipo delle elezioni al fine di bloccare anche la semplice presentazione delle leggi sugli impegni programmatici. La punizione al d.c. Armosino va considerata, in questo quadro, come una prova di forza della segreteria democristiana che intende spaventare i dissidenti, facendo anche balenare davanti a molti di essi la prospettiva di non essere ripresentati nelle liste elettorali.

Nello stesso quadro può essere considerato anche l'invito del direttivo dc ai deputati democristiani a contenere le loro interpellanze e interrogazioni, dato il poco tempo ancora a disposizione dell'assemblea. Anche questa iniziativa del direttivo dc, com'è chiaro, ha un certo sapore intimidatorio nei confronti del gruppo insistentemente presentato dagli «amici della crisi» in contrapposizione al governo e alla segreteria del partito.

LA SCUOLA DELL'OBBLIGO La presa di posizione di Gui sulla scuola dell'obbligo, con il conseguente «no» clamoroso agli alleati nella maggioranza, è stato ieri al centro dell'attenzione negli ambienti politici. Il gesto di Gui, da parte socialista è stato in un primo momento presentato come una «sortita», provocatoria di crisi, dei «dorotei». Si è ricordato che le trattative già in corso fra d.c. e alleati (e che, a parere dei socialisti, erano giunte «a buon punto») sono state interrotte bruscamente, senza spiegazioni. L'on. Scaglia che trattava per i d.c. giunse fino a disertare una ultima riunione dalla quale poteva scaturire un accordo, lasciando in asso, dopo inutile trattative, gli altri rappresentanti della maggioranza.

Per far fronte alla critica di

La «Pravda» sulle Tesi

Conclusa la visita in URSS di una delegazione del PSI

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. La Pravda pubblica stamane con rilievo la notizia della pubblicazione delle Tesi del PCI per il suo X Congresso e un riassunto del loro contenuto. «Comincia così — scrive la Pravda — la vasta discussione pregressuale, qui partecipano non solo tutte le organizzazioni di Partito ma le masse più vaste dei lavoratori. L'organo del PCUS elenca i documenti in cui si suddivide il documento e si sofferma in particolare sull'analisi della situazione internazionale, fatta dal documento, e sui compiti che ne derivano per il PCI.

Un primo netto riflesso dello stato di frizione esistente in seno alla DC, minacciata sempre più frequentemente da un massiccio «ritorno» dei franchi tiratori di destra, si è avuto ieri con un episodio piuttosto indicativo. Il deputato democristiano Armosino, che nei giorni scorsi alla Camera si era pronunciato contro la nazionalizzazione della elettricità, è stato sospeso per due mesi dal gruppo d.c. e deferito alla Direzione del partito per gli eventuali provvedimenti disciplinari.

Il caso «Armosino» è stato esaminato, nel corso di una lunga riunione, alla quale ha partecipato, per la Direzione d.c., l'on. Salizzoni.

Il provvedimento, si faceva notare ieri sera a Montecitorio, ha chiaro valore di «ammonizione» a quei deputati e senatori che, in questa ripresa parlamentare, hanno accentratamente il loro atteggiamento di resistenza alla linea del centro-sinistra, rafforzando le posizioni di Scelba e di Gonella e dando vigore alle manovre di alcuni ministri «dorotei».

Non è un mistero, infatti, che dall'interno della maggioranza si è chi di più agisce per indurre a un «chiarimento» ricattatorio con il PSI, chiedendo la fine dell'attuale esperimento di governo con l'anticipo delle elezioni al fine di bloccare anche la semplice presentazione delle leggi sugli impegni programmatici. La punizione al d.c. Armosino va considerata, in questo quadro, come una prova di forza della segreteria democristiana che intende spaventare i dissidenti, facendo anche balenare davanti a molti di essi la prospettiva di non essere ripresentati nelle liste elettorali.

Nello stesso quadro può essere considerato anche l'invito del direttivo dc ai deputati democristiani a contenere le loro interpellanze e interrogazioni, dato il poco tempo ancora a disposizione dell'assemblea. Anche questa iniziativa del direttivo dc, com'è chiaro, ha un certo sapore intimidatorio nei confronti del gruppo insistentemente presentato dagli «amici della crisi» in contrapposizione al governo e alla segreteria del partito.

LA SCUOLA DELL'OBBLIGO La presa di posizione di Gui sulla scuola dell'obbligo, con il conseguente «no» clamoroso agli alleati nella maggioranza, è stato ieri al centro dell'attenzione negli ambienti politici. Il gesto di Gui, da parte socialista è stato in un primo momento presentato come una «sortita», provocatoria di crisi, dei «dorotei». Si è ricordato che le trattative già in corso fra d.c. e alleati (e che, a parere dei socialisti, erano giunte «a buon punto») sono state interrotte bruscamente, senza spiegazioni. L'on. Scaglia che trattava per i d.c. giunse fino a disertare una ultima riunione dalla quale poteva scaturire un accordo, lasciando in asso, dopo inutile trattative, gli altri rappresentanti della maggioranza.

Per far fronte alla critica di

La «Pravda» sulle Tesi

Conclusa la visita in URSS di una delegazione del PSI

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. La Pravda pubblica stamane con rilievo la notizia della pubblicazione delle Tesi del PCI per il suo X Congresso e un riassunto del loro contenuto. «Comincia così — scrive la Pravda — la vasta discussione pregressuale, qui partecipano non solo tutte le organizzazioni di Partito ma le masse più vaste dei lavoratori. L'organo del PCUS elenca i documenti in cui si suddivide il documento e si sofferma in particolare sull'analisi della situazione internazionale, fatta dal documento, e sui compiti che ne derivano per il PCI.

Un primo netto riflesso dello stato di frizione esistente in seno alla DC, minacciata sempre più frequentemente da un massiccio «ritorno» dei franchi tiratori di destra, si è avuto ieri con un episodio piuttosto indicativo. Il deputato democristiano Armosino, che nei giorni scorsi alla Camera si era pronunciato contro la nazionalizzazione della elettricità, è stato sospeso per due mesi dal gruppo d.c. e deferito alla Direzione del partito per gli eventuali provvedimenti disciplinari.

Il caso «Armosino» è stato esaminato, nel corso di una lunga riunione, alla quale ha partecipato, per la Direzione d.c., l'on. Salizzoni.

Il provvedimento, si faceva notare ieri sera a Montecitorio, ha chiaro valore di «ammonizione» a quei deputati e senatori che, in questa ripresa parlamentare, hanno accentratamente il loro atteggiamento di resistenza alla linea del centro-sinistra, rafforzando le posizioni di Scelba e di Gonella e dando vigore alle manovre di alcuni ministri «dorotei».

Non è un mistero, infatti, che dall'interno della maggioranza si è chi di più agisce per indurre a un «chiarimento» ricattatorio con il PSI, chiedendo la fine dell'attuale esperimento di governo con l'anticipo delle elezioni al fine di bloccare anche la semplice presentazione delle leggi sugli impegni programmatici. La punizione al d.c. Armosino va considerata, in questo quadro, come una prova di forza della segreteria democristiana che intende spaventare i dissidenti, facendo anche balenare davanti a molti di essi la prospettiva di non essere ripresentati nelle liste elettorali.

Nello stesso quadro può essere considerato anche l'invito del direttivo dc ai deputati democristiani a contenere le loro interpellanze e interrogazioni, dato il poco tempo ancora a disposizione dell'assemblea. Anche questa iniziativa del direttivo dc, com'è chiaro, ha un certo sapore intimidatorio nei confronti del gruppo insistentemente presentato dagli «amici della crisi» in contrapposizione al governo e alla segreteria del partito.

LA SCUOLA DELL'OBBLIGO La presa di posizione di Gui sulla scuola dell'obbligo, con il conseguente «no» clamoroso agli alleati nella maggioranza, è stato ieri al centro dell'attenzione negli ambienti politici. Il gesto di Gui, da parte socialista è stato in un primo momento presentato come una «sortita», provocatoria di crisi, dei «dorotei». Si è ricordato che le trattative già in corso fra d.c. e alleati (e che, a parere dei socialisti, erano giunte «a buon punto») sono state interrotte bruscamente, senza spiegazioni. L'on. Scaglia che trattava per i d.c. giunse fino a disertare una ultima riunione dalla quale poteva scaturire un accordo, lasciando in asso, dopo inutile trattative, gli altri rappresentanti della maggioranza.

Per far fronte alla critica di

La «Pravda» sulle Tesi

Conclusa la visita in URSS di una delegazione del PSI

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. La Pravda pubblica stamane con rilievo la notizia della pubblicazione delle Tesi del PCI per il suo X Congresso e un riassunto del loro contenuto. «Comincia così — scrive la Pravda — la vasta discussione pregressuale, qui partecipano non solo tutte le organizzazioni di Partito ma le masse più vaste dei lavoratori. L'organo del PCUS elenca i documenti in cui si suddivide il documento e si sofferma in particolare sull'analisi della situazione internazionale, fatta dal documento, e sui compiti che ne derivano per il PCI.

Dopo l'irrigidimento «doroteo»

In difficoltà il centro-sinistra per la scuola

Un primo netto riflesso dello stato di frizione esistente in seno alla DC, minacciata sempre più frequentemente da un massiccio «ritorno» dei franchi tiratori di destra, si è avuto ieri con un episodio piuttosto indicativo. Il deputato democristiano Armosino, che nei giorni scorsi alla Camera si era pronunciato contro la nazionalizzazione della elettricità, è stato sospeso per due mesi dal gruppo d.c. e deferito alla Direzione del partito per gli eventuali provvedimenti disciplinari.

Il caso «Armosino» è stato esaminato, nel corso di una lunga riunione, alla quale ha partecipato, per la Direzione d.c., l'on. Salizzoni.

Il provvedimento, si faceva notare ieri sera a Montecitorio, ha chiaro valore di «ammonizione» a quei deputati e senatori che, in questa ripresa parlamentare, hanno accentratamente il loro atteggiamento di resistenza alla linea del centro-sinistra, rafforzando le posizioni di Scelba e di Gonella e dando vigore alle manovre di alcuni ministri «dorotei».

Non è un mistero, infatti, che dall'interno della maggioranza si è chi di più agisce per indurre a un «chiarimento» ricattatorio con il PSI, chiedendo la fine dell'attuale esperimento di governo con l'anticipo delle elezioni al fine di bloccare anche la semplice presentazione delle leggi sugli impegni programmatici. La punizione al d.c. Armosino va considerata, in questo quadro, come una prova di forza della segreteria democristiana che intende spaventare i dissidenti, facendo anche balenare davanti a molti di essi la prospettiva di non essere ripresentati nelle liste elettorali.

Nello stesso quadro può essere considerato anche l'invito del direttivo dc ai deputati democristiani a contenere le loro interpellanze e interrogazioni, dato il poco tempo ancora a disposizione dell'assemblea. Anche questa iniziativa del direttivo dc, com'è chiaro, ha un certo sapore intimidatorio nei confronti del gruppo insistentemente presentato dagli «amici della crisi» in contrapposizione al governo e alla segreteria del partito.

LA SCUOLA DELL'OBBLIGO La presa di posizione di Gui sulla scuola dell'obbligo, con il conseguente «no» clamoroso agli alleati nella maggioranza, è stato ieri al centro dell'attenzione negli ambienti politici. Il gesto di Gui, da parte socialista è stato in un primo momento presentato come una «sortita», provocatoria di crisi, dei «dorotei». Si è ricordato che le trattative già in corso fra d.c. e alleati (e che, a parere dei socialisti, erano giunte «a buon punto») sono state interrotte bruscamente, senza spiegazioni. L'on. Scaglia che trattava per i d.c. giunse fino a disertare una ultima riunione dalla quale poteva scaturire un accordo, lasciando in asso, dopo inutile trattative, gli altri rappresentanti della maggioranza.

Per far fronte alla critica di

La «Pravda» sulle Tesi

Conclusa la visita in URSS di una delegazione del PSI

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. La Pravda pubblica stamane con rilievo la notizia della pubblicazione delle Tesi del PCI per il suo X Congresso e un riassunto del loro contenuto. «Comincia così — scrive la Pravda — la vasta discussione pregressuale, qui partecipano non solo tutte le organizzazioni di Partito ma le masse più vaste dei lavoratori. L'organo del PCUS elenca i documenti in cui si suddivide il documento e si sofferma in particolare sull'analisi della situazione internazionale, fatta dal documento, e sui compiti che ne derivano per il PCI.